Anno XXV — Martedì 27 Gennaio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 23

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris e C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.
Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . o 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Viaggi di principi

Anche i principi viaggiano sovente, per loro diletto, od anche per istruzione, e non occorre occuparsi di essi più che dei viaggi di qualunque altro. Ma, secondo il posto cui essi occupano ed il momento in cui prendono a viaggiare ed il luogo dove vanno può esserci spesso qualcosa da osservare. Tutti p. e. dovevano dare della importanza ai molti viaggi fatti dal giovane imperatore della Germania, fatti non appena era salito sul trono. Di recente non fu considerato senza qualche significato il viaggio dello czarevitch nell'Impero indiano dell'Inghilterra, che poteva essere fatto tanto per apprendere qualcosa dalla condotta di quella potenza ne' suoi possessi asiatici, quanto per vedere il miglior modo di condursi nella propria rivalità con essa in quella parte di mondo. Si volle da taluno notare come un buon indizio anche il fatto ch'egli passasse da Vienna. Non parliamo dell'andata del Duca di Genova a Berlino, che in nome del Re Umberto va a farvi da padrino nel battesimo dell' ultimo nato all' Imperatore Guglielmo. Ma c'è un altro viaggio al quale si vuol dare un vero significato politico; ed è quello dell'arciduca Ferdinando d'Austria a Pietroburgo.

Che l'arciduca Ferdinando d'Austria, erede presuntivo del trono dell' Impero danubiano, faccia adesso una visita alla Corte dello czar, dopo che la diplomazia dei due Imperi si mostrava da non poco tempo in un vero contrasto d' interessi non è certo senza qualche significato, perchè potrebbe essere un principio di accordo, fra le due case imperiali, od almeno un tentativo di venirvi per parte della casa di Vienna.

Almeno, come si suol dire, questa visita inattesa fatta dal principe ereditario potrebbe esserlo per tastare il terreno nella Corte di Russia e vedere se fosse possibile d' iniziare qualche trattativa per mettersi in qualche accordo nelle sempre vive questioni per la penisola dei Balcani, dove la politica dei due imperi si mostra sovente in contrasto. Solo che apparisca la possibilità di venire adesso ad un simile accordo sarebbe un indizio che lo czar è contrario a venire ad una rottura per assecondare le mire della Francia in una guerra di rivincita alla Germania. Bene pensandovi, potrebbe anche l'Impero del Nord calcolare che può tornargli conto di vivere in pace co' suoi vicini e specialmente colla Germania, e che sarebbe possibile un accordo anche coll' Impero austro-ungarico, del quale il Russo non potrebbe desiderare la distruzione, giacchè un fatto simile potrebbe preparare delle lotte nocive a tutti gli amici della pace. Ma è poi possibile un simile accordo, senza che l'una e l'altra rinuncino a conquiste nei paesi dell' Europa orientale, favorendo piuttosto la pace dei nuovi piccoli Stati colà creati? E non sarebbe anche quest'ultima una condizione necessaria per la conservazione delle pace generale che da molte parti ora si domanda?

Si è detto, che la visita del principe ereditario Ferdinando a Pietroburgo possa essere seguita da due altre, cioè prima da una alla Regina d'Inghilterra a Londra e poi da un'altra al Re d'Italia a Roma. Potrebbe davvero essere quest'ultima per l' imperatore Francesco Giuseppe uno spediente, col quale, senza rinunziare al suo proposito di non restituire a Roma al Re d' Italia la visita da questi fattagli a Vienna, per non disgustare il Papa col quale vuole mantenersi in buone, potesse emendare la propria scortesia.

Si capisce che un uomo nelle condizioni in cui si trova l' imperatore voglia l'una cosa e l'altra, cioè non disgustare il Vaticano e dare ad un tempo col mezzo del suo presunto successore una soddisfazione al Quirinale, con cui ha molto interesse per il suo Impero di vivere in buone. Per questo però farebbe meglio a trattare con più equità gl' Italiani che gli rimangono nei ritagli d' Italia tuttora uniti all'Impero, cui il suo governo provoca invece maltrattandoli a confronto degli altri Popoli. P. e. come crede di poter giovare all'Impero non accordando ai Trentini una amministrazione autonoma e chiudendo improvvisamente la Dieta di Innspruk, per togliere ai Deputati del Trentino la possibilità di farvi valere le loro ragioni? Intanto essi hanno protestato contro una simile condotta, rinunziando alla Deputazione. Se c'è un Governo, che avrebbe tutto l' interesse a pacificare le diverse nazionalità di cui è composto trattandole tutte con parità e come autonome nella propria amministrazione, è quello dell' Impero danubiano. Il futuro presunto imperatore saprà egli apprendere dalle nuove condizioni dell'Europa una simile politica per la quale non esisteva negli altri una vecchia abitudine? Che egli cerchi d' istruirsi in questo senso anche viaggiando, se vorrà contribuire alla pace dell' Europa, comprendendo che l' Impero danubiano non potrebbe esistere senza la pace tra le diverse nazionalità di cui è composto, e che ottenendola in sè potrebbe giovare la sua parte anche alla pace generale.

Avevamo scritto questo, quando il telegrafo portò il decreto imperiale dello scioglimento della Camera nei Deputati in Austria e delle nuove elezioni da farsi immediatamente. La Gazzetta ufficiale dice: »Sarà compito della futura maggioranza parlamentare formare il baluardo contro le tendenze antipatriottiche estreme, guarentire la costituzione dell' impero, e i diritti dei paesi che lo compongono, rispettare la nazionalità dei popoli, le loro convinzioni religiose, e trattare le questioni sociali. Gli interessi delle nazionalità austriache devono far sperare la costituzione di una maggioranza grande ed omogenea.»

Se queste parole fossero sincere, dovrebbero rallegrarsene anche gl' Italiani del Trentino, del Friuli orientale, di Trieste, dell' Istria e della Dalmazia Ad ogni modo gli elettori di quelle provincie dovrebbero approffittare di quelle parole nelle prossime elezioni, mostrando di crederle sincere e cercando di far rispettare la loro nazionalità, come ne dà ad essi il diritto la Costituzione dell' Impero e la più elementare giustizia.

P. V.

L' INVERNO 1890-91.

Dall'ultima Rivista di H. de Parville (*J.des Dèbats*) togliamo questa parte interessante:

Questo inverno rigido lo si può paragonare a quelli del 1879 80, 1871-72, 1840-41, 1829-30, ecc., e va notato sopratutto — più che per eccezionalità di temperatura — per persistenza del freddo.

La congelazione delle acque correnti dipende da tale persistenza di una temperatura assai bassa; ma anche da molteplici circostanze così che non si può assolutamente dedurre sempre il carattere di un inverno dal congelamento di un fiume. Il volume delle acque, lo sbocco degli affluenti, la velocità della corrente costituiscono altrettanti fattori che possono impedire la formazione del ghiaccio.

L'acqua è per sè stessa un magazzino di calorico. Si sa che per far fondere un chilogrammo di ghiaccio bisogna comunicargli 79 unità di calore, cicè abbastanza calorico per elevare un chilogramma d'acqua a 79 gradi. Tutto questo calore passa nell'acqua e vi rimane per mantenerla allo stato liquido. Così, bisogna toglierle la stessa quantità di calore perchè essa si congeli.

Si veda adunque quanto bisogni che la temperatura dell'aria si mantenga bassa e per lungo tempo per trasformare una parte della massa d'acqua d'un fiume in ghiaccio. Il magazzino di calore da vuotare è enorme.

E' più difficile stabilire dei confronti fra il rigore degl'inverni secondo il gelare dei fiumi, perchè bisognerebbe anchè sapere quale sia stato ogni volta lo spessore del ghiaccio. Non lo si è mai notato esattamente. Si sa soltanto e approssimativamente che occorrono 5 centimetri di spessore al ghiaccio per portare un uomo, 13 per dei carri, 20 per l'artiglieria. Le più pesanti vetture un esercito, una folla compatta sono al sicuro sopra un ghiaccio dello spessore di 27 centimetri.

Da ciò si può conchiudere qualche volta lo spessore approssimativo, ma i confronti restano difficili. Così, nel 1879, il ghiaccio della Senna era stato più spesso, in generale, che in questo anno. Ma nel 1788 99, inverno pur rigoroso, sebbene il fiume fosse rimasto gelato più di 20 giorni, dal ponte Tournelle al Pont-Royal, il ghiaccio non potè sopportare i pedoni. Avendo voluto un tale — nel 9 gennaio — attraversare la Senna, presso il Pont-Neuf, il ghiaccio cedette, ed egli cadde nell'acqua. Tuttavia nel 10 dicembre il termometro aveva segnato — 17° 6 e vi erano stati 32 giorni consecutivi di ghiaccio.

Tutto dipende dallo stato anteriore del fiume, dalla sua portata prima e durante la congelazione.

Comunque, un fiume non gela che durante un inverno assai freddo.

Ogni volta che capita una simile invernata si domanda se non si sarebbe potuto prevederla. Invero, il ritorno delle stagioni proprio fredde non sembra abbandonato al caso, come spesso si pretende. I grandi inverni tornano, presso a poco, ogni dieci anni, secondo l'opinione popolare. Non è veramente esatto, ma c'è un fondo di vero. La legge di ripartizione degli inverni freddi è, presso a poco, quella degli anni piovosi.

Si notano infatti uno o due inverni freddi consecutivi ogni sei anni. A capo di questo termine viene un inverno freddo seguito poi, a tre anni di distanza, da un altro inverno freddo. Scrivevamo in proposito nel 1879: « E' principalmente in questo ultimo periodo corrispondente alle declinazioni lunari di 25° che si producono gl' inverni più rigorosi ». Ora, se si apre la *Connaissances de temps* del 1890 e 1891 si trova che in questo momento le declinazioni lunari mensili maximum sono di 25 e tendono verso 26°. Noi adunque attraversiamo oggi il periodo freddo annunziato nel 1879. Se dunque ci si domanda: Si poteva realmente predire il freddo del 1890-91, siamo obbligati di rispondere francamente di sì.

Non è superfluo rilevare alcune particolarità. I grandi freddi del 1879-80 furono preceduti da un'estate umida e fredda. Il luglio del 1879 è stato uno dei più freddi che si siano osservati a Parigi. La media fu di 15° 6, mentre di solito è di 19°. Ora, nel 1890 noi troviamo un poco lo stesso carattere nebuloso, umido e freddo dei mesi di giugno e luglio. La media del giugno è stata di 16°, quella di luglio di 17°. Così, prima degli inverni freddi anteriori al 1816, p. es., al 1795, al 1758, noi troviamo dei mesi di giugno e di luglio umidi, freddi con delle medie basse di 16° e 17°. Dal punto di vista dei pronostici, sembra che convenga diffidare delle estati umide e fredde. Se il solstizio d'estate è freddo, il solstizio d'inverno potrà esser freddo esso pure.

La questione che ora preoccupa il pubblico si è di sapere se ne avremo ancora per lungo tempo di questa temperatura da Siberia. Non si può rispondere che per analogia, Nel 1880, la temperatura si è alzata a partire dalla fine di gennaio. Nel 1871 dal principio di febbraio le medie hanno toccato o oltrepassato assai spesso la media normale. Infine, siccome noi abbiamo avuto più di 50 giorni di freddo, cifra già rispettabile, tutto permette di pensare che siamo alla fine di temperature realmente rigorose.

Le memorie di Bismarck.

Il giornalista tedesco Bewer ha publicato alcuni articoli sulle *Memorie di Bismarck*, che come si sa procedono attivamente.

Vi si contengono delle rivelazioni importantissime.

Eccone qualche brano:

Il principe, parlando dell' imperatore di Russia, avrebbe detto:

« Lo czar è certamente amico della pace e della tranquillità, ma è dubbio cho possa esserlo sempre.

« L'esercito russo chiede di tratto in tratto dell'occupazione. Una delle cause dell'ultima guerra fatta dalla Russia alla Turchia si trova precisamente in questo malessere che si manifesta di quando in quando nell'esercito russo e del quale bisogna tener conto

Volendo caratterizzare il sentimento profondo di mancanza di sicurezza che lo czar prova in presenza de'suoi sudditi, Bismarck raccontò il seguente aneddoto.

« Un giorno, i medici dell' imperatore Nicola gli consigliarono di farsi fare delle frizioni alla schiena.

« L'imperatore non trovò alcuno nel suo seguito che gli ispirasse abbastanza fiducia per domandargli che gli facesse le dette frizioni.

« Per levarsi d'impaccio, egli si decise finalmente a scrivere a re Federico Guglielmo IV e chiedergli di inviargli a Pietroburgo qualche sottofficiale della guardia prussiana.

« Egli affidò la propria schiena a questi prussiani, e i sottufficiali, dopo la cura furono colmati di doni.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA.

A traverso il Friuli, note illustrative di Angelo Menegazzi. — Trieste, tip. Caprin, prezzo lire 1.

Ad uno che, nato in mezzo alla pianura del Friuli, riconobbe anche che con tutta ragione i Romani prima e poscia i Veneziani avevano dato una grande importanza a questa provincia collocata al confine nord-orientale dell'Italia e che per questo appunto, temendo che se ne fossero mal posti i confini, fino dal 1865 scriveva nell'*Alleanza* stampata a Milano dall'ungherese Ignazio Helfy per sei mesi degli articoli onde renderla nota, non può a meno di tornare grato quando gli venga dal di fuori di essa qualche libro, che ne parli. E per questo appunto ricevette e lesse con piacere il libro del sig. Menegazzi che ne racconta le sue gite fatte in questa naturale Provincia cui descrive in qualche sua parte, toccando di essa anche alcuni punti storici.

Egli ci racconta prima di tutto la sua gita a Gemona e Venzone. Giunto con degli amici nella prima città ed ammiratane dalla stazione della ferrovia il pittoresco aspetto, egli fa un poco da cicerone ai suoi amici, racconta qualcosa della sua storia e delle leggende del luogo, li conduce a visitarvi le opere d'arte delle quali il Friuli non manca in alcun suo paese e della cui conservazione si adopera molto il co. Uberto Valentinis, fa loro vedere da lassù quella pianura che è attraversata dal Tagliamento fin oltre Osoppo che sorge come uno scoglio in mezzo, avendo dalle due parti le Alpi e più sotto i nostri bei colli morenici e li conduce poi a piedi a fare una visita a Venzone, che non manca neppur esso di ricordi storici e di bei monumenti e che poi offre il raro spettacolo delle sue mummie, conservate dall'Hypha, che ne succhiò gli umori entro una tomba del Duomo. Venzone serba anche in qualche nome locale la memoria del luogo dove deponevano in antico le loro merci (i niderlechi) i carrettieri che venivano per la pontebbana dalla Germania, per discendere poscia con carrettieri italiani fino a Portogruaro ad imbarcarvele per Venezia.

Un'altra gita fa poi in ferrovia lungo il *canale del ferro* che la profetizzò e per il quale ci veniva anche il ferro tedesco, e passando tra quelle montane asprezze tutte rupi sassose va fino a Pontebba paese affatto italiano, donde, passato il ponte del Fella, si va a Pontaffel tedesco, che si trova alcune miglia al di qua dello spartiacqua di Camporosso (Seifuitz) che manda l'acqua delle sue pioggie di quà per il Fella ed il Tagliamento nell'Adriatico, e poi di là nei fiumi della Carinzia fino al Danubio e quindi nel Mar Nero.

Chi scrive, e che ricordava come nel 1848 anche i nostri avevano alzata la bandiera italiana, trovandosi all'apertura della ferrovia a desinare cogli ospiti tedeschi nella sala del Municipio di Udine, volle dire ad essi come la natura che li aveva fatti vicini laddove dovevano anche vivere da buoni amici, li aveva diretti colle acque di quei fiumi gli uni verso il Mediterraneo e gli altri verso il Mar Nero, dove potevano vicendevolmente gli uni agli altri coi commerci giovarsi. E difatti, se l' Italia può sul Mediterraneo rappresentare anche gl' interessi dei transalpini col difenderne la libertà da coloro che vorrebbero dominarlo, anche quei *di là* possono contribuire a mantenere la libertà dello *Czerno Morye*, che non diventi un lago russo, come è sulla via di diventare colla lega colla Repubblica Francese.

Reduce da Pontebba il Menegazzi volle andare ad Osoppo cui mirava dall'alto, dopo essere passato anche sulle sorgenti del Ledra, cui abbiamo costretto a pigliare la via delle asciutte pianure fra Tagliamento e Torre.

Trovandosi ad Osoppo egli ripassa alcune delle memorie storiche di quel paese, ch'era uno dei sette castelli della famiglia Savorgnan, la quale ebbe il merito anche di contribuire a distruggere il potere temporale dei Patriarchi e di procurare la annessione della Patria del Friuli a Venezia, e poscia di formare delle falangi alpine sulle nostre Alpi ed anche di preparare con saggie parole oramai divenute antiche quella derivazione delle acque del Ledra che si fece ai nostri giorni, e che dà la forza anche a parecchie industrie presso Udine ed altre ne potrà dare ancora, massime quando anche questa regione potrà riavere un bel porto di mare.

Osoppo rammenta anche a chi scrive qualche non lieto ricordo di famiglia, quando il feudatario e giurisdicente di Belgrado il co. Mario Savorgnan da Flambro se la pigliava contro il suo bisavo, perchè non voleva che difendesse gl' interessi di sette Comuni, ai quali quello sciupone voleva rubare le vaste praterie comunali cui essi possedevano. Dopo avere cercato indarno di sedurlo coll'offerta dell'oro, egli gli fece tirare contro da uno dei suoi sgherri delle schioppettate e poscia cercò anche di farlo assassinare da uno travestito da prete ad Ontagnano, villaggio allora imperiale, dove si era rifugiato e poi, perduta la causa a Venezia, trovò un pretesto per confinarlo ad Osoppo, ma egli potè far valere di nuovo le sue ragioni. Fu ai nostri giorni una bella soddisfazione personale anche per il discendente di quel galantuomo di potere da Venezia raccomandare al Governo italiano un discendente di quella famiglia, che aveva combattuto a Palmanova nel 1848 per l'Italia assieme al pittore Dall'Ongaro fratello al poeta, che vi fu colpito da una bomba, onde gli si desse, come anche lo ebbe, un compenso per la cessione di quel castello.

Le lotte del 1848 gli ricordano poi altre cose, tra cui di avere mandato da Venezia assieme ad un suo fratello prete venuto colà e cappellano di una legione da Palmanova dopo la sua resa, un saluto alla ancora resistente fortezza di Osoppo cui chiamò allora *sentinella perduta al piede delle alpi* e ciò a nome di un circolo patriottico. E lo dice an-

« Finchè vedo i miei russi in viso — avrebbe detto lo czar — tutto va bene... ma farmi toccare la schiena da essi... non lo rischierei punto. »

Alla fine della conversazione, il principe, parlando dell'imperatore Federico, disse:

« Era un buono e brav'uomo. In tutte le questioni importanti, anche nella questione Battemberg, io ero — almeno negli ultimi tempi — della sua opinione.

« Quando all'imperatore Guglielmo II. egli è un erede felice. »

Infine parlando di sè stesso Bismarck ripetè ciò che aveva detto già in altra circostanza, che egli era stato apprezzato più favorevolmente dai Sassoni, dai Bavaresi e dai tedeschi del Sud, che dai Prussiani.

« Io migliorai la loro situazione nel mondo, ed essi mi testimoniarono la loro conoscenza. »

Il principe di Bismarck, che continua a scrivere le sue memorie, è giunto al momento della sua ambasciata alle Tuilleries.

Si dice che egli abbia fatto dei ritratti molto curiosi dei principali personaggi del secondo impero che egli avrebbe conosciuto a Parigi.

Questa parte sarebbe tra quelle che egli pubblicherà mentre vive, mentre altre sarebbero suggellate e publicate in tempo più o meno vicino alla sua morte, e quando il loro contenuto non potrà recare pregiudizio al alcun personaggio vivente.

Cose d'America.

Le notizie del Chilì sono contradditorie. Un dispaccio annunzia che il presidente Balmaceda, che avrà una nuova conferenza coi deputati, abbia dichiarato d'esser pronto ad accordare ad una parte delle loro domande.

Per la via di Buenos Ayres si ha poi il seguente dispaccio:

La guerra civile è scoppiata e già si bombardò Coronel, e si deplorarono molti morti e feriti.

Gli sforzi delle truppe del Governo tendono a circondare gli insorti nel distretto di Coquimbo.

Minaccia una nuova guerra fra San Salvador e Guatemala. Il Messico dichiara che si manterrà neutrale.

Nuove disposizioni

per il personale delle sussistenze militari

Il Ministero della Guerra ha date nuove disposizioni circa il personale delle sussistenze militari. Le 12 compagnie di sussistenza comprenderanno 171 ufficiali contabili, 159 scrivani locali, 1900 uomini di truppa.

Il nuovo ordinamento andrà in vigore il 1. febbraio. Gli uomini che si trovano presentemente alle compagnie di sussistenza, rimarranno negli effettivi, ma dopo il 1. febbraio, il personale che venisse a mancare non sarà più sostituito mediante passaggi di Corpo.

Le sedi delle compagnie saranno: 1. Torino, 2. Alessandria, 3. Milano, 4. Piacenza, 5. Verona, 6. Bologna, 7. Ancona, 8. Firenze, 9. Roma, 10. Napoli, 11. Bari, 12. Palermo.

La principessa Letizia non si rimarita

Si assicura che non ha fondamento la notizia del matrimonio della principessa Letizia, vedova del principe Amedeo col principe Rolando Bonaparte.

che per ricordare che alcuni di coloro che poi da colà vennero a difendere Venezia, che volle resistere ad ogni costo, come alcuni superstiti meriterebbero di ottenere qualche asistenza della quale hanno bisogno. Il ricordo di quella resistenza rimane anche in una delle novalle di Caterina Percoto sua carissima amica, che poco mancò non fosse per essa premiata col carcere. Essa poi più tardi conduceva i suoi nepoti al di là del Mincio perchè combattessero per la liberazione del Veneto.

E glielo fa ricordare anche il Menegazzi, che passa al Castello di Strasoldo, ne' cui pressi egli visitava nella sua villa di San Lorenzo l'illustre amica, che lasciò sì belle pagine a ricordo del Friuli nostro.

Ma prima di andarvi il Menegazzi si porta in ferrovia anche da Casarsa a Portogruaro e poi a Gorizia, rammentando altri nostri compatriotti di quei paesi, che uniti che fossero ad Udine da cui partono oramai tante ferrovie in tutte le direzioni, ci porterebbe tanto laggiù come lassù, e ci fanno pensare ad altro ancora.

Non si meravigli adunque il Menegazzi, se pensando al passato ed all'avvenire di questa piccola Patria del Friuli, che in breve spazio va dalle Alpi al Mare, con tante varietà di territorii da farla comparire quale un compendio della grande, destando anche il desiderio che la nuova Roma imiti in essa colle opere sue l'antica, abbiamo percorso con molta soddisfazione anche il volume in cui descrive la sua traversata del Friuli e la fa da quella Trieste donde si vede la mattina brillare il sole sulle città dell'Istria sorella, e riflettersi su Pirano, come la sera, mandare i suoi vivi raggi dietro Aquileja e Grado, dove appunto di Roma e Venezia esistono tanti ricordi e si dice che adesso vi fabbrichi altri una fortezza, mentre noi disfaciamo la nostra di Palmanova, dimentichi che Venezia di là volle difendervi anch'essa l'Italia, come lo disse nella iscrizione che vi pose.

Riceva adunque il Menegazzi dal nostro terzo piano in cui ci tiene il freddo e da cui vediamo il Castello di Udine quel saluto cui avremmo voluto mandargli da quel Castello, donde si può mostrare agli altri Italiani che ci visitino tutta la regione di confine che ebbe il nome di Patria del Friuli.

P. V.

Un temporale a Massaua.

Scrivono dalla capitale eritrea in data del 9, che il primo giorno dell'anno si scatenò colà un così furioso temporale con rovesci d'acqua che in breve tempo Massaua, Taulud, Gherar e Abd-El-Kader erano assolutamente impraticabili.

Il temporale durò parecchie ore, e la pioggia continuò per tutta la notte.

All'alba corsero notizie di grandissimi danni ad Arkico, Villaggio costruito in parte sul letto di un piccolo torrente.

Le autorità si recarono prontamente sul luogo; la ferrovia Decauville non funzionava più perchè la linea aveva sofferto gravi danni. Molti *tukul*, dall'irrompere delle acque, vennero travolti con uomini, donne fanciulli e bestiame. I morti ad Arkico furono circa quaranta, e i danni rilevantissimi.

Non minori furono le conseguenze del tempo a Monkullo ed Otumlo: la ferrovia venne danneggiata per un percorso superiore ai 300 metri e la stazione di Monkullo dall'impeto delle acque venne travolta.

I morti si fanno ascendere a circa 50, fra cui un greco, certo Derveni, cantiniere nell'accampamento, vittima della abnegazione.

Durante la notte le jene e i corvi avevano già cominciata la loro opera divoratrice sui cadaveri e fu interrotto ed evitato tale inconveniente dalla pronta azione delle autorità locali che si recarono subito sui luoghi del disastro.

La miseria a Parigi

A Parigi la miseria è grande.

Il numero degli operai disoccupati viene variamente calcolato, ma non si va lontano dal vero affermando che oltrepassa i centomila.

I poveri che ricevono sussidi dall'Assistenza pubblica sono 200,000. I soccorsi dei ricchi non mancano, ma sono lungi dall'essere adeguati allo scopo.

La stampa parigina, preocupata di questo stato di cose, rivolge un caldo appello ai parigini per alleviare tante sofferenze. I fondi raccolti saranno ripartiti per cura del sindacato della stampa a comitato costituiti senza distinzione di opinione.

La prima lista pubblicata dal *Figaro* reca soltanto le offerte principali, fra le quali notiamo 17,500 franchi dei giornali di Parigi, 20,000 del barone Adolfo Rothschild; 10,000 dal signor Chauchard, 5000 del signor Hériot del *Printemps*, 5000 del banchiere Heine, 10,000 del *Bon Marché*, 10,000 del Credito Lionese, e trentamila del conte Laubespin, senatore della Nièvre. I Magazzini del Louvre hanno dato 10,000 capi di vestiario.

Il barone Hirsch ha versato cinquantamila franchi.

Come è noto, la Camera ha votato sei milioni per soccorsi ai danneggiati dal freddo. La distribuzione a Parigi è già cominciata.

Ai bisognosi della capitale furono già consegnati 350,000 franchi: nei diparmenti soli 450,000.

Sono stati poi istituiti parecchi asili e rifugi notturni; bene arredati e riscaldati, dove vengono distribuiti alimenti caldi. L'altra sera, il ministro dell'interno Constans è stato a visitarli tutti.

Nel rifugio stabilito nel Palazzo delle Arti liberali al Champ-de-Mars, erano raccolte l'altra sera 2200 persone, di cui 30 donne. Era stato a visitarlo, di giorno il presidente della Repubblica, signor Carnot.

La riforma delle ciscoscrizioni.

Fra qualche giorno si discuterà alla Camera elettiva il progetto di legge di riforma della circoscrizione territoriale, la quale porterebbe la soppressione di 19 Prefetture e di altrettanti uffici che a queste vanno annessi, e così pure 19 Intendenze di Finanza.

Non appena S. E. Crispi annunziò questa importante riforma, tosto si è scatenata una forte bufera di proteste, un morboso eccitamento contrario, segnatamente dove si prevede il cessare degli ufficii attuali.

Davvero che una cotale opposizione ci fa pensare che più del patriottismo scalda il sentimento di campanile.

Il gran male che tormenta la Patria nostra, al presente, sono le sue condizioni economiche; e siccome nè aumento d'imposte nè aggravamento sulle attuali non è più possibile, di necessità è uopo ricorrere alle economie, e primo atto di economia per parte del Governo deve essere quello di sopprimere le spese inutili e superflue. Ed inutile si giudica la conservazione di talune Prefetture ed Intendenze, dopochè i paesi sono sempre più avvicinati l'un l'altro da vie, facili, brevi ed economiche. Egli è forse patriottismo l'opporsi subito che il Governo accenna di mettersi sopra una via di economie benintese?

Qualche interesse verrà leso in una nuova ripartizione, ma ciò scusa forse l'opposizione quando si tratta del vantaggio della maggioranza?.... Il danno materiale di cui sarebbero colpite alcune città per la soppressione degli ufficii governativi e forse di natura tale da sconvolgere intieramente la loro economia?.... Nessuno può affermarlo imperciocchè codesto danno si risolve nella cessazione di un lucro la cui entità non può rovinare nessuno; danno al quale si può contraporre qualche vantaggio nuovo attivando industrie e miglioramenti agricoli. Non è certo onorevole codesta opposizione, per interessi meschini, quando la patria abbisogna di un sacrificio e sarebbe ora che si cercasse la vita ed il benessere nel lavoro industriale, commerciale ed agricolo, piuttosto che attendere le risorse di un paese dall'affittacamere, dal caffettiere o dall'oste.

Ma ci sono, dicono, le tradizioni storiche. La città A. fu sempre capo Provincia; la città B. ebbe sempre la sua Università; il paesello C. da tempo immemorabile ha l'onore della sua Pretura; a questi ufficii, a questa divisione territoriale, vi sono unite tante memorie onorate e gloriose, tanti fatti che la storia ci conserva, ecc. ecc.

Tutte ragioni bizantine. Il passato è passato, ma è il presente che deve preocupare i cittadini, non soltanto, per ragioni economiche, ma perchè la semplificazione nelle amministrazioni e la diminuzione degli ufficii giova meglio allo sbrigo degli affari.

La storia moderna registrerebbe a grata ricordanza dei posteri la rinunzia di buona voglia all'antica circoscrizione, e l'adesione plaudente alla proposta Governativa, deplorando solo che il Governo nel suo progetto sia stato d'idee troppo ristrette, e che ad dirittura doveva presentare un piano di riforma più vasto il quale restringendo di più ancora il numero delle Provincie, ordinasse l'allargamento dei territorii comunali, la diminuzione delle Università sostituendo a queste invece delle buone scuole commerciali e d'agricoltura.

La nuova Italia abbisogna di giovani istruiti nelle scienze tecniche, nei commerci nell'agricoltura; ed è ai campi al mare, alle fabbriche, agli scambi che devono rivolgersi una gran parte dei giovani; e non aspirare in massa ad impieghi ed a professioni. Sono urgentissime le economie efficaci nello stato, nelle Provincie e nei Comuni perchè tutti hanno scialato troppo in questi anni, ed è ora di finirla, facendo, e non gridando economie, e non opporsi al primo progetto che sia seriamente economico. I Deputati prima di combattere il progetto sulle Prefetture, Intendenze ecc. dovrebbero pensare quali sieno le speranze che gli elettori hanno in loro ripdste, che sono di grandi economie; dovrebbero guardare alla condizione economica del paese; dovrebbero riflettere che Torino, Firenze, Napoli, Modena, Parma perdettero ben più di una Prefettura, senza doglianze, e che il patriotico esempio di quelle illustri città servir deve di esempio alle città che ora sarebbe *sacrificate*, poichè qualche spostamento d'interessi, qualche incomodo, qualche danno deve cedere di fronte al vantaggio d'Italia.

Salus Italiae, suprema lex esto.

Gualtiero Napokoy.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla redazione del nostro Giornale.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 26 gennaio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Si apre la seduta alle 2.50.

Papa, anche a nome di Rossano e Gianturco, svolge la sua interpellanza al ministro delle finanze intorno al modo con cui gli agenti delle imposte hanno proceduto nella revisione della tassa sui fabbricati usando metodi e criteri arbitrari e contrari alla lettera e allo spirito della legge.

Il ministro Grimaldi assicura che vigilerà perchè gli agenti si contengano non solo con rispetto alla legge ed alle istruzioni, ma con quella urbanità e coi riguardi che meritano i contribuenti.

Papa prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Mussi interpella sulle gravi condizioni della pubblica sicurezza a Milano. Fa varie considerazioni sul servizio di pubblica sicurezza.

Crispi risponde che negli ultimi tempi la criminalità aumentò non solo in Italia, ma anche in Francia e in Inghilterra, Conclude dichiarando che farà il suo dovere e tutelerà la vita e la sicurezza dei cittadini.

Minelli vuole riordinato il servizio degli esposti in tutto il Regno; si abolisca la ruota dove ancora esiste.

Crispi deplora i mali accennati, ma ritiene che lo stato non debba intervenire nella spesa. Ad ogni modo promette di presentare apposito progetto di legge.

Svolgonsi ancora altre interpellanze e levasi la seduta alle ore 6. 20.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

26 gennaio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 27 gen.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	759.2	759.0	760.1	761.2
Umidità relativa	85	57	46	92
Stato del cielo	sereno	misto	q. cop.	m. neb.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	—	—	—	—
Vento (vel. k.	0	0	0	0
Term. cent. .	0.2	5.7	1.4	—0.9

Temperatura (massima 6.8 / minima —2.0)

Temperatura minima all'aperto —5.4

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 26.

Venti deboli specialmente settentrionali, cielo sereno, brina e gelo Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

COMUNICAZIONI della Camera di Commercio.

Porto Nogaro. — Il Consiglio dell'industria e del commercio, nella seduta di ieri, votò all'unanimità il passaggio di Porto Nogaro dalla quarta alla terza classe.

Questa notizia fu partecipata con telegramma, dall'avvocato Morpurgo, di Milano, membro del Consiglio.

Esposizione nazionale d'igiene ed educazione infantile. Il duca Guido Visconti, presidente del comitato esecutivo, partecipa che la detta esposizione verrà aperta nel venturo maggio in Milano. Chi desidera concorrere alla Mostra si rivolga a questa Camera di commercio.

Per gli esportatori. — Tutte le merci manifatturate italiane, le quali sogliono essere marcate, portare etichette, ecc. dovranno, all'entrata negli Stati Uniti, portare impressa a fuoco, stampata, ecc., la parola *Italy* non solo sull'involucro esterno, ma eziandio su ciascuno degli oggetti contenuti in ogni cassa od in altri imballaggi. Le altre merci, che per la natura loro non possono essere marcate, munite di etichetta, ecc, dovranno portare la parola *Italy* marcata o impressa a fuoco sull'imballaggio esterno di ogni collo. E' necessario che ciò sia conosciuto dagli esportatori, affinchè non abbiano a soffrire danni per l'inosservanza di questa disposizione della vigente tariffa doganale americana.

Dazi di confine. — Il Ministro delle finanze, visto che furono presentate allo sdoganamento certe cigne formate di alcune grosse corde, tenute insieme da una cordicella che le attraversa a regolari distanze in guisa da dar loro l'aspetto di una corda larga e piatta, ha con decreto determinato che tali cigne siano assimilate ai *cordami* secondo la materia della quale sono formate.

La revoca dell'acceleramento del catasto nella seduta del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1890.

VI.

Difficoltà del bilancio provinciale. Intorno alle vantaggiose conclusioni, di cui nel precedente articolo, l'on. Deputazione esclama: « Ma ammesso per « ipotesi che ciò avvenga, sarebbe egli « atto di amministrazione saggia, quello « di esaurire o quasi, ed anche senza « tener conto della partita dei rischi, « la potenzialità del nostro bilancio, « già sensibilmente aggravato, portando « per necessità un perturbamento nella « Provincia, poichè quel milione (dicasi oggi un milione e mezzo circa) » che « rappresenta la perdita degli interessi « per la provvista dei capitali, dovrebbe « essere formato colla sovrimposta pro- « vinciale? (pag. 9). E più oltre « se « questa proposta noi sottoponessimo al « suffraggio universale dei contribuenti « fondiari, sappiamo in antecipazione « quale sarebbe la risposta. »

Chi scrive non è finanziere e non esperto nella logismografia dei bilanci, sa però di conoscere l'entrata e la uscita, l'attivo e passivo di un bilancio. Stima quindi non occorra punto dimostrare che ogni buon amministratore deve essere continuamente inteso ad aumentare l'entrare netta; e che manca al proprio elementare dovere se presentandosi la possibilità di farlo, non faccia quanto sta in lui per approfittarne.

Si è visto che la possibilità di trovare il danaro occorrente sussiste. Nuun dubbio pare possa elevarsi che dei 15 milioni esistenti presso gli istituti di credito cittadini, e dei molti altri milioni depositati presso le piccole banche sparse nella Provincia e presso le casse di risparmio postali, nonchè parte dei molti capitali impiegati nei buoni del Tesoro ed in altri modi, non vi è a dubitare ripetesi che circa quattro milioni e mezzo nel corso di 13 anni non abbiano a venire attirati dal maggiore sensibile utile che li verrebbe fatto colle obbligazioni provinciali e dall'ancora più sicuro collocamento. Si è già notato che la Rappresentanza provinciale era serena e tranquilla, quanto ai rischi, quando tutto basava sull'incognita; ora che i termini sono noti trova invece opportuno di adombrarsi per la partita dei rischi.

Si è dimostrato potersi concludere serenamente che, interpellate le forze economiche del paese, risponderebbero colla stessa prontezza e sicurezza con cui furono dall'on. Deputazione invocate colla sua prima relazione; e che sotto l'aspetto tecnico-finanziario si sono accettati i vantaggi del catasto accelerato meglio di quanto si potessero ritenere all'epoca del primo preventivo.

Ed invero, se il nuovo preventivo è venuto a caricare la Provincia di maggiore spesa, è pure venuto con dati di fatto a confermare le conclusioni degli studi fatti in precedenza dalla Rappresentanza Provinciale, nonchè a confermare e aumentare ad esuberanza la previsione degli utili ricavabili dal catasto accelerato; e con ciò a dare modo più di prima sicuro di poter provvedere al bilancio.

Bastava per questo scopo considerare che sarebbe stato sufficiente provvedimento per ora, quello di prolungare di due anni l'estinzione delle obbligazioni votate e non ancora emesse che potevasi aspettare altri 4 anni per votare l'emissione delle altre obbligazioni occorrenti perchè fino alla detta epoca, cioè per 5 anni compreso il decorso, erano sufficienti le obbligazioni votate: che le L. 292 mila a disposizione della Provincia presso la Cassa di Risparmio potevano far fronte agli interessi delle obbligazioni emesse e da emettersi fino a tutto il 1896: che in fine per provvedere alla rimanente somma massima di un milione e 200 mila lire ancora necessarie per pagare nella peggiore ipotesi gli interessi fino a tutto il 14° anno, si avrebbe potuto ancora con tutta fiducia ricorrere alla emissione di nuove obbligazioni estinguibili nel tempo più conveniente, oppure provvedere mediante altro prestito ammortizzabile cogli utili del nuovo censo e quindi senza aggravare punto il bilancio Provinciale nè i contribuenti.

Quando infine il margine degli utili sia largo in confronto della spesa, come nella presente operazione, ogni mezzo è facile e tutti desiderano concorrere nell'opera, i contribuenti fondiari per primi che sono i maggiori interessati.

Devesi riflettere che i vantaggi retro esposti per determinare gli esborsi che avrebbe dovuto sostenere la Provincia sono basati sull'esborso massimo perchè si sono sempre valutati gli interessi composti ed immaginato che il rimborso dovuto dal Governo avvenisse alla fine del 14° anno. Mentre quelli degli utili basano sul minimo utile, non avendo tenuto conto per questi del maggior vantaggio ancora derivante col nuovo

censo aecelerato, dai futuri decimi di guerra i quali, anzichè caricare l'imposta di circa L. 115 mila per ogni decimo, la caricherebbero di sole L. 77 mila annue dopochè venisse attivato il catasto accelerato.

Gioverà pertanto notare questo altro non lieve vantaggio, del quale non si tenne calcolo; che cioè sarebbero da aggiungersi altre L. 76 mila annue circa di utile pel vigente doppio decimo, alle L. 384,000 annue di utile sopradimostrato.

Qualora dunque la Rappresentanza Provinciale vi fosse inspirata a quelle larghe vedute che la consigliarono saggiamente a tener in conto anche il futuro, non avrebbe limitata l'opera propria al modesto e semplice ufficio di computisteria, e non avrebbe conchiuso a modo di computista che la potenzialità odierna del bilancio, non consentiva la possibilità di sostenere la spesa occorente per l'accelerazione del Catasto.

(*Continua*)

Il terremoto secondo gli arabi. Fra gli arabi si spiega il terremoto nel seguente modo:

Il mondo è una palla immensa che un toro nero mantiene fra le corna. Intorno al muso del toro, un moscherino ha missione di infastidirlo. Or quando il moscherino entra nelle orecchie o nel naso del toro, questi, furioso, scuote il capo e la palla... ed eccovi il terremoto.

Incendio. Questa mattina verso le ore 6 ant. nella casa di proprietà di certa Visentini Luigia, via Gemona n. 68, sviluppavasi un incendio nel pavimento di legno nella camera ammobigliata affittata a un tenente di fanteria.

La causa di detto incendio devesi attribuire al tubo di una stufa in prossimità al pavimento.

Non si può conoscere il danno.

I pompieri accorsi spensero il fuoco in un'ora circa.

Pacco rinvenuto. Fu rinvenuto sulla strada di Zugliano un pacco contenente carta da involto per chilogrammi 75 circa, che sarà consegnato a chi proverà di esserne proprietario.

Il pacco venne trovato da certo Davit Pietro, manuale ferroviario in questa stazione.

Un braccialetto d'oro fu rinvenuto ieri sera nella platea del *Teatro Sociale* e si trova depositato dal custode del teatro stesso.

Ringraziamento.

Gottardo Leonardo ringrazia commosso quanti vollero onorare il defunto caro padre suo

Gottardo Giuseppe

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

IN TRIBUNALE.

Udienza del 25 gennaio 1891

1. Chiesa Giuseppe e Sebastiano imputati di ferimento involontario, vennero assolti.
2. Furlanetto Gualtiero e Venier Sante, imputati di furto, condannati tre giorni di reclusione ognuno.
3. Pagura Celeste per renitenza alla leva, a 41 giorni di detenzione.
4. Squassin Emilio per diffamazione a giorni tre di reclusione e 10 lire di multa.
5. Paolini Giuseppe per contravvenzione alla vigilanza speciale di P. S. a mesi 6 di reclusione.

Difensori del primo l'avv. Antonini per gli altri l'avv. Tamburlini.

CARNEVALE.

La veglia della scorsa notte al Teatro Sociale, si può definire come il trionfo dell'eleganza e del buon gusto.

Sugli addobbi del teatro abbiamo già scritto jeri, nè oggi troviamo nulla da aggiungere.

Il colpo d'occhio che presentavasi dalla platea e dal palcoscenico era veramente splendido, non già per quanto riguarda il teatro, ma per la quantità di leggiadre signore e signorine che sfolgoreggiavano nei palchetti.

Al principio della festa c'era un po' di musoneria che andò però gradatamente diradandosi per dar posto ad una allegria composta, ordinata.

La partecipazione al ballo fu animatissima, ma si notò che poche erano le signorine che ballavano, mentre numerose erano le signore.

Stando sul palcoscenico, dove pure ballavano alcune coppie, abbiamo preso nota di alcune delle *toilettes* più appariscenti.

Per fare una nota completa dovremmo registrarle quasi tutte, ma a far ciò ci manca il tempo e poi.. dopo una notte di veglia anche la... pigrizia, speriamo, ci sarà compatita.

Le signore erano, pressochè tutte, *decòlte* e in generale predominavano i colori bianco, verdemare, giallo, rosa, celeste.

La signora Eugenia Morpurgo, che non ballava, indossava un finissimo vestito giallo-rosa, con guarnizioni di ottimo gusto: *toilette* delicata e d'effetto.

Splendidissima era la contessa di Varmo in verde-mare con lungo strascico.

La marchesa di Colloredo aveva un vestito rosa pallido, con strascico di velluto; la contessa di Prampero in giallo, la contessa Asquini in avana, signora Mauroner celeste e nero, signora Braida in rosa, signora Bardusco magnifico vestito di felpa rossa; signorine Bardusco elegantissime, in bianco e verde chiaro; signora Muratti (non ballava) ricca *toilette* con molte gioie; marchesa Raimondi da gentiluomo veneziano; contessa di Brazzà in giallo, contessa Agricola in rosa chiaro; attraentissime ed eleganti le signore Bearzi, Pecile-Kechler, contessine de Puppi, di Trento, Ciconi Beltrame, Stringari, Celotti, contessina Concina, signorina Agosti, baronessa Teixeira, ed altre molte.

Di costumi si notarono molti dominò, alcune farfalle ed alcune cacciatrici.

Un allegro signore, ben noto nella buona società, aveva una *mise* originalissima.

Rimarcata molto la strettezza del teatro.

Si ballò fino alle 6.

L'incasso si aggira fra le tre e quattromila lire.

Teatro Minerva. Domani sera è il *penultimo mercoledì* cioè il *veglione per eccellenza* di questo simpatico ritrovo, e, naturalmente, non bisogna mancarci.

Ripetiamo i prezzi: Ingresso L. 2; signore mascherate L. 1; abbonamento al ballo L. 5; ogni singola danza cent. 40; una sedia in prima o seconda loggia cent. 50; un palco L. 12.

Dalle 12 alle 2 oggi e domani si possono prenotare palchi e sedie al Camerino del Teatro.

A Tarcento avrà luogo giovedì 29 corr. una veglia mascherata a beneficio della *Società Operaia* in quella Sala teatrale gentilmente concessa.

L'abbonamento compreso l'ingresso è fissato in L. 2.50; ingresso per i non abbonati cent. 50; sedie in platea e loggia cent. 50.

Telegrammi

Uno scoppio di dinamite.

Avigliano 26. Stamane alle ore 11 è scoppiato un apparecchio di denitrazione nel nostro dinamitificio.

Rimasero feriti 2 operai gravemente, e un soldato leggermente.

Una stazione in fiamme.

Londra 26. Un incendio ha distrutto la Stazione di Calderbank sulla ferrovia Caledoniana. Credesi che si tratti di misfatto commesso dagli scioperanti, essendo stato trovato un barile di petrolio nella sala di aspetto della Stazione.

Rissa fra marinai.

Bordeaux 26. Stanotte avvenne una grave rissa nei docks fra alcuni marinai francesi e tedeschi. Due tedeschi furono portati all'Ospedale feriti, uno dei quali gravemente da coltellate.

Un marinaio francese fu arrestato.

Le inondazioni per il disgelo in Germania

Berlino 26. Il disgelo è sopravvenuto con inattesa rapidità. I fiumi straboccano, travolgendo grossi blocchi di ghiaccio. Il Reno è cresciuto di un metro. A Colonia si dovettero costruire dei ripari, per impedire alle acque di penetrare nei doks.

Gelsenkirchen è sott'acqua. Sono specialmente danneggiate le abitazioni degli operai che si poterone salvare nel recente disastro della miniera Hibernia.

Il battesimo d'un Principino

Berlino 26: Stassera alle 5 e mezzo fu celebrato il solenne battesimo dell'ultimo figlio dell'Imperatore.

Intervennero alla cerimonia i membri della Famiglia imperiale, i padrini ed i loro rappresentanti, Caprivi, Moltke, i ministri, i generali: il Duca di Genova e l'Arciduca Eugenio stavano presso la tavola del battesimo.

Questi due ultimi portavano l'*Aquila Nera*, conferita loro oggi stesso; ufficiava il consigliere di concistoro Dryander

Al neonato si imposero i nomi di Gioacchino, Francesco e Umberto. Poscia vi fu pranzo di gala.

Il duca di Genova sedeva alla destra dell'Imperatore e dell'Imperatrice Federico.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 27 gennaio 1891.

Il freddo vuol avere la sua parte in questo andamento così stentato degli affari serici. Difatti in causa della rigidità della stagione, quasi tutti i torcito di Lombardia, Piemonte ed esteri sono inattivi.

Malgrado ciò, come dissimo ieri, la situazione del mercato si mantiene discretamente buona, ed i prezzi non ne risentirono.

La settimana ha esordito con buon numero di domande, ma sempre ai bassi prezzi citati nelle altre nostre rassegne.

Canton, Shanghai, Yokoama ci annunciano mercati attivi, con prezzi in sensibile rialzo.

Stoffe. Anche per le stoffe il cattivo tempo ha non poco contribuito a ritardare gli ordini che si attendevano in fabbrica.

La tessitura meccanica inaugurò il nuovo anno con tutti i telai in attività, il che fa sperare in un'avvenire con colori più serii e promettenti.

Le stoffe leggiere tinte in pezza sono molto ricercate; i *Cachemtrienne*, *Fangei*, *Batavia*, *Saruh e raso* vengono trattati per l'esportazione.

Il *Damas* d'estate, nelle basse qualità, è in migliore vista, — calmo il *foulard* — i nastri in raso e velluto in ripresa.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi sulla nostra piazza

GRANAGLIE

Granoturco		L. 11.25	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.—	—.—	»
Giallone		» 13.—	—.—	»
Gialloncino		» 13.—	—.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» —.—	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» 17.90	—.—	»
Lupini		» —.—	—.—	»
Castagne	da	» 10.—	a 12.50	»
Sorgorosso		» —.—	—.—	»
Fagiuoli alpigiani		» —.—	—. -	»

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 3. **Grani.** Tutti e tre i mercati dell'ottava riuscirono mediocremente. Il freddo intenso, eccezionale, il gelo, sono le principali cause della limitata concorrenza dei grani.

Le domande si mantengono sempre attivissime, ragione per cui tutti i cereali vengono prontamente smerciati.

La quantità portata e venduta fu la seguente:

Martedì. Ett. 471 di granoturco, 15 di sorgorosso.

Giovedì. Ett. 864 di granoturco.

Sabbato. Ett. 5.17 di frumento, 905 di granoturco.

Rialzò il granoturco cent. 15.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 11.25 a 12.40, sorgorosso da 8.— a —.—, castagne da 11.— a 15.50.

Giovedì. Granoturco da lire 11.— a 12.30, castagne da 12.— a 16.—.

Sabato. Frumento da lire 17.90 a —.—, granoturco da lire 11.50 a 12.35, castagne da 11.— a 15.—.

Foraggi e combustibili. Martedì poca roba, giovedì e sabato un discreto mercato. Prezzi in ribasso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

22. V'erano approssimativamente: 4 castrati, 25 pecore, 20 arieti.

Andarono venduti: 2 castrati da macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 2 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 7 per macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m.; arieti d'allevamento a prezzi di merito, 8 per macello a lire 0.95 a —.— al chil. a p. m.

750 suini d'allevamento, venduti 270 a prezzi di merito; 40 di macello, venduti 25 a lire 85, 90 e 95 al quintale del peso da quintali 1.— a 2.—.

Nessun aumento di prezzo su quelli d'allevamento.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1 10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti al chil. L. 1.—, 1.20, 1.30 1.40
» di dietro » » 1.50, 1.60, 1.70 1.80

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 26 gennaio

R. I. 1 gennaio	93.95	Londra 3 m.	25.31
« 1 luglio	91.78	Francia a v.	101.35

Valute

Banconote Austriache da 223 7/8 a —/—

FIRENZE 26 gennaio

Credito Mob.	484.50	Azioni F. M.	676.50
Rendita Ital.	93.95 /—		

ROMA 26 gennaio

Ren. It. 5 0/0 c. 93.95 /— | Ren. It. per fine —.—

BERLINO 26 gennaio

Mobiliare	176.60	Lombarde	58.70
Austriache	109.70	R. Italiana	92.80

Particolari

PARIGI 26 gennaio

Chiusura Rendita Italiana 92.47
Marchi 125.15.

VIENNA 26 gennaio

Rendita Austriaca	(carta)	91.45
Idem	(arg.)	91.50
Idem	(oro)	108.75
Londra 11.42	Nap.	9.06 /—

MILANO 26 gennaio

Rendita Italiana 93.95 Serali 93.92
Napoleoni d'oro 20.18

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.45 a.	6.40 a.	D. 4.55 a.	7.40 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.14 a.	2.05 p.	O. 10.50 a.	3.05 p.
O. 1.20 p.	6.20 p.	D. 2.15 p.	5.06 p.
O. 5.30 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 55 p.
D. 8.09 p.	10.15 p.	O. 10 10 p.	2.20 a.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.02 a.	9.12 a.
D. 7.50 a.	9.53 a.	D. 9.15 a.	11.01 a.
O. 10.35 a.	1.35 p.	O. 2.24 p.	5.05 p.
D. 5.16 p.	7.06 p.	O. 4.40 p.	7.17 p.
O. 5.30 p.	8.45 p.	D. 6.24 p.	7.59 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.19 a.	11.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.10 a.	3.02 p.	M.* 2.45 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.15 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 9.— p.	12.50 p.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Arrivi DA S. DANIELE	Partenze A UDINE
S.F. 8.20 a.	10.— a.	S.F. 7.20 a.	8.57 a.
P.G. 11.33 p.	1.— p.	S.F. 11.— a.	1.10 p.
P.G. 2.35 p.	4.— p.	P.G. 2 — p.	3.20 p.
S.F. 6.— p.	7.44 p.	S.F. 5.— p.	6.36 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. a 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.
NB. I treni segnati coll'asterisco si fermano a Cormons

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.